



CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL'OSSERVAZIONE | Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R. | Termometro R. ester. al Nord | Igrometro a capello | Direzione del vento | Stato del cielo | Osservazioni fatte ad ore diverse |
|---------------------------|--|------------------------------|---------------------|---------------------|-----------------|---|
| 4 Dicembre { Ore 7 antim. | Poll. 27 lin. 11,4 | - 4, 5° | 21° | E. d. | Nuvoloso. | Dalle 9 pomer. del 3 Dicembre, fino alle 9 pomer. del 4. Temperat. mass. + 9,0 Temperat. min. + 2,8 |
| » 3 pomer. | » 27 » 11,0 | + 8, 4 | 22 | E-S-E. m. | Coperto. | |
| » 9 pomer. | » 27 » 11,0 | + 7, 3 | 13 | E. f. | Coperto. | |

ROMA 5 Dicembre.

PARTE UFFICIALE

Gli Eminentissimi e Reverendissimi signori Cardinali componenti la Commissione Governativa di Stato, con biglietto del Ministero di Grazia e Giustizia in data del giorno 4 corrente, hanno nominato Uditore della Prefettura del Supremo Tribunale di Segnatura il sig. Avvocato Pietro Rossi, attuale Uditore di Monsig. Decano del Tribunale medesimo.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

FERRARA 30 Novembre.

Giusero qui pressochè cento uomini, che facevano parte dell'esercito Magiario, i quali, essendosi sottomessi al Governo Austriaco, vanno ad essere incorporati nei vari reggimenti che trovansi ora nel Pontificio e nella Toscana. (*Gazz. di Ferrara.*)

**STATI ITALIANI
 REGNO DELLE DUE SICILIE**

NAPOLI 1 Dicembre.

Jeri passò a miglior vita la signora Duchessa di Sangro, nata Baronessa di Martino. L'alta società deplora in tale perdita uno de' suoi ornamenti, ed i poveri una insigne benefattrice. (*Corr. part.*)

PIEMONTE

TORINO 28 Novembre.

La natura ha prodigato alla Sardegna quei più larghi doni di cui può essere dotato un paese. Singolare, e ben può dirsi meravigliosa ubertà di suolo; notevolissima ricchezza minerale, dolcezza di clima che la rende atta ad ogni produzione, sviluppo grande di costiere marine; frequenza di porti; posizione centrale nel Mediterraneo che la mette a portata della Spagna, della Francia, di tutta Italia, della Grecia e dell'Africa, sicchè pare destinata a servire di anello e legame per tante nazioni; popolazione vigorosa ed intelligente; tutto concorre insieme in quell'Isola: la quale potrebbe costituire un florido stato, e non è invece che una povera ed infelice provincia. Sarebbe superfluo andare indagando le cagioni di tanto disastro: la storia altronde ce ne svela la principalissima, senza che per il matalento di seminar zizzania sia d'uopo ricorrere ad incriminazioni di invincibile accidia e rozzezza da una parte, e di durezza ed iniquità di dominio dall'altra, incriminazioni che ad altro non tornano che ad inasprire gli animi, e ad allontanarli da quella concordia che sola può far prospero e potente lo Stato. Ma quali pur sieno quelle cagioni, il Governo, penetrato della miseria della Sardegna, riguarda come uno de' doveri più gravi che gli incombono, quello di promuovere la redenzione di questa Isola, altrettanto interessante che sventurata, con ogni suo studio, e con tutti i mezzi che gliene verranno concessi dalla rappresentanza nazionale. Conscienziosi e maturi studi sono stati fatti dal Governo sulla condizione della Sardegna, onde conoscerne i bisogni ed avvisare ai provvedimenti. Tali provvedimenti necessarii affinchè la rigenerazione materiale dell'Isola possa assicurarsi la rigenerazione morale, di cui vuol essere mezzo e fondamento, sono numerosissimi, sono assai gravi.

Ma ciò, lungi dallo sconcertarlo, anima il Governo a dedicarsi con più sollecitudine e più fermo proposito; studiando il modo con cui si possa procedere alacramente e persistentemente.

Se non che, non potendosi in mezzo a tanti bisogni sopperire a tutto o colla stessa forza ad un tratto, il Governo comprese che bisognava (senza mai abbandonare i provvedimenti di momentanea urgenza, di qualunque specie essi sieno) scegliere fra tutte le opere che si domandano le più pressanti, le più desiderate, quelle che promettono più pronti e più felici risultamenti, ed una più vasta ed efficace influenza sul miglior essere di tutto il paese. Nè può restar dubbio che tali non sieno le strade.

Le strade mettono a contatto le popolazioni, le moltiplicano, può dirsi, prima che crescano di numero, e le inciviliscono; vivificano il commercio; fanno sviluppare l'agricoltura dando modo alla immensa produzione di cui è suscettibile la Sardegna, di concorrere sui mercati, ove non potrebbe venir adesso che con confronti che ne la respingono; rendono possibili le intraprese minerali; consentono di trar profitto maggiore da un moderato e ben regolato taglio di boschi; suscitano l'industria locale e chiamano la forestiera, e con essa gli uomini d'azione e i capitali; e sono finalmente mezzi e stromenti a rendere più economiche le altre opere domandate dalla rigenerazione compiuta dell'Isola.

Ed a questi argomenti di pubblica economia, che inducono ad anticipare la costruzione delle strade sopra ogni altro provvedimento, s'aggiungono argomenti di opportunità, consistenti in ciò che gli studii, per dotare la Sardegna di una buona rete di comunicazioni, sono avanzatissimi, e in gran parte sono compiuti; onde si può dar mano ai lavori incessantemente. Poi i lavori di movimenti di terra, che costituiscono la parte principale di tali opere, sono lavori a cui è atta tutta la povera popolazione, che ne avrà un lucro immediato, nell'atto stesso che si farà opera ed industrie.

Il Governo adunque ha divisato un piano di strade che, distinte in tre categorie, di reali, divisionali e provinciali, valga a stendere su tutta la Sardegna una rete compiuta di comunicazioni principali, alla cui perfezione non mancheranno più che le strade comunali di minore importanza.

Il Governo riconobbe l'insufficienza dell'Editto del 13 aprile 1830, secondo il quale non era dichiarata strada reale in Sardegna che quella da Cagliari a Porto Torres, ed erano portate ad insopportabile carico per l'Isola le strade principali, e d'interesse non men generale, che la traversano da oriente ad occidente, dall'una all'altra costiera; e sente quindi la giustizia e la convenienza di mettere anche queste a carico dello Stato. Crede poi opportunissimo ed anzi necessario, ove si voglia venire a termine dell'impresa, dividere tutte le altre strade che costituiscono la rete suddetta in divisionali e provinciali, mettendole rispettivamente a carico delle Divisioni o delle Province. Così solamente si potrà proporzionare l'importanza dell'opera e la gravità della spesa alla forza dei territorii che devono sostenerla. Questo sistema stradale riuscirà alquanto diverso da quello di Terraferma. Ma è più conforme alle speciali circostanze dell'Isola; e dell'ecedente brama, o almeno della troppa pressa di uniformità, si sentirono già in Sardegna tristi effetti abbastanza.

Le speciali condizioni consigliano anche a costituire in Sardegna una direzione superiore d'arte, che fino che dura l'esecuzione del piano, abbia più larghe facoltà per tutto ciò che richiede pronte deliberazioni.

Tutte le linee di strade costituenti le tre categorie suddette, sono già divise. Quelle reali che comprendono con piccole variazioni le provinciali dell'Editto succitato, sono anche stabilite definitivamente.

Sulle divisionali e provinciali si sentiranno ancora i rispettivi consigli, onde concertarne precisamente i piani, durante l'epoca in cui dureranno i lavori delle strade reali. All'esecuzione di queste strade reali si assegnerebbe il primo triennio cominciando dal 1850. Tutte le altre richiederebbero un dodicennio. Ogni anno si spenderebbero due milioni di lire.

Noi primi tre, la spesa stessa starebbe interamente a carico dello Stato. Nei successivi starebbe la spesa a carico delle Divisioni e Province, le quali avrebbero già nel primo triennio suddetto potuto accumulare un primo fondo.

In quanto le Divisioni e le Province non potessero sopportare tanto aggravio annuale, sopperirebbe lo Stato con prestiti fatti senza interesse, la cui restituzione sarebbe distribuita in rate che stiano per entità e per scadenze in giusto rapporto colle forze economiche del paese.

L'opera che si propone è vasta: ma la è il cardine del risorgimento della Sardegna, e sarà pegno di fratellanza tra le province di uno stesso regno, che da malaugurati ed ingiusti sospetti reciproci erano state in passato assai più che dal mare divise.

Il Ministero ha compilata una legge intesa ad ottenere dal Parlamento la facoltà e i mezzi che questa bell'opera domanda; e ad assicurare il compimento in guisa tale che non sia più a temere che si rinnovi quello che successe nel 1831, epoca dopo la quale sino a questi di può dirsi che non è più stato fatto nulla per le strade della Sardegna. Questa legge sarà fra le prime proposte alla nuova Camera dei Deputati, che il Governo confida verrà penetrata dell'assoluta necessità di far sosta alle futuri disputazioni per occuparsi con amore dei veri bisogni dello Stato, e far ch'esso possa venire a quel grado di prosperità, che solo possono procurargli leggi savie, coordinate a libere istituzioni. (*Gazz. Piem.*)

ALESSANDRIA 29 Novembre

Domenica scorsa ebbe luogo sulla strada ferrata una corsa di esperimento colla locomotiva ed alcuni vagoni, estesa sino all'Imbarcadere provvisorio. — Jeri mattina si replicò la corsa di esperimento, e crediamo che d'ora in poi saranno ripetute giornalmente con maggior numero di vagoni.

— Si asserisce che domenica prossima dicembre avrà luogo il primo esperimento sulla strada ferrata da Asti sino a Novi. (*Gazz. di Genova.*)

MODENA 30 Novembre.

NOI FRANCESCO V ec. ec.

Considerando che per le condizioni dei tempi attuali si sono in questa come in tutte le altre parti d'Italia, anzi d'Europa, fatti più gravi i carichi dello Stato, e che si rende quindi indispensabile ad amministrare regolarmente la cosa pubblica l'aumentarsi delle imposte;

Considerando essere conforme alla giustizia, ed ai principj di ben ordinato governo, che a sostenere i pesi dello Stato concorrano non solo i proprietari di fondi stabili, ma eziandio i capitalisti, per essere questi del pari protetti dalle pubbliche leggi nel possesso e godimento delle proprie sostanze, e che lo stesso è da ritenersi di coloro, i quali pongono in commercio il loro denaro invece d'investirlo, e che non lasciano perciò di appartenere alla classe dei capitalisti medesimi;

Visto il disposto dell'art. VII del nostro Editto 22 gennaio p. p., e sentito il consiglio dei nostri Ministri, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

1. I crediti fruttiferi in generale, privilegiati od ipotecarij, siano iscritti, o no, sono assoggettati ad un'imposta annua corrispondente ad un mezzo per

cento sulla somma capitale, e questa dovrà essere pagata da chi gode il frutto del credito.

2. Sono esenti dall'imposta quei capitali, i di cui redditi debbono essere erogati, giusta la volontà dei disponenti, in oggetti di culto.

3. Col consolidato dello Stato e col prestito forzoso 15 settembre 1848 resterà pure esente quello ordinato col nostro Editto 9 marzo p. p. quantunque ipotecario.

4. Per formare il registro dei crediti soggetti all'imposta si dovrà procedere per via di denuncia. In quanto ai crediti esistenti, la denuncia dovrà farsi dai creditori, ed in quanto a quelli che si formeranno in seguito, le denunce dovranno darsi dai notari, dai cancellieri e dai conservatori delle ipoteche.

5. Per la verifica della denuncia dei crediti attuali verranno nominate apposite Commissioni.

6. I commercianti, i banchieri ed i fabbricatori di qualsiasi genere o merce sono assoggettati ad una tassa annua di un mezzo per cento su i capitali fissi e circolanti, che costituiscano l'entità del rispettivo loro commercio.

7. Ai Comuni sarà affidato principalmente, e con quelle norme che verranno prescritte, di determinare le tasse di cui al precedente articolo, e per formare il registro relativo si procederà pure in via di denuncia.

8. Tutte le persone delle classi contemplate nella presente Legge, i di cui capitali non giungessero alla complessiva somma d'italiane lire cinquecento, non soggiaceranno alla suddetta tassa.

9. Sono annullate col 1.º del 1850 tutte le disposizioni che da noi furono provvisoriamente conservate in vigore nelle province e territorj ultimamente aggregati ai nostri Dominj, per l'esazione di qualunque altra tassa su i crediti, come sopra contemplati, e dei diritti di Patente per arti e commercio.

Il Ministero delle Finanze ci sottoporrà per l'uno e per l'altro titolo delle suindicate imposte analogo regolamento, onde la presente Legge abbia in ogni rapporto il pieno suo effetto.

Dato in Modena dal nostro Ducal Palazzo questo giorno 27 novembre 1849.

FRANCESCO.

(Mess. Mod.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 24 Novembre.

Il decreto del governo provvisorio che diede corso forzato ai biglietti della banca, fissò nel tempo stesso a 452 milioni il limite delle emissioni dei biglietti. Poco tempo dopo questo decreto, si videro le specie metalliche accumularsi nei sotterranei della banca, e la cifra delle emissioni avvicinarsi al limite che era loro assegnato. In oggi l'incasso metallico è di 413 milioni, e la circolazione dei biglietti è di 442 milioni, vale a dire di 10 milioni soltanto inferiore al *maximum* che non deve oltrepassare. Quali cagioni hanno condotto questo duplice risultamento? Sarebbe codesto uno studio degno di stimolare la sagacità degli economisti. La prescrizione del corso forzato ha necessariamente rattenuto alla banca gli scudi che successivamente vi giungevano; da un'altra parte, il limite assegnato alle emissioni, limite molto ristretto in se stesso, e che l'accumulamento graduale del denaro alla banca rendeva ogni giorno più sensibile e più stretto, ispirò al pubblico una fiducia tale nel credito della banca e nella solidità de' suoi biglietti, che quei biglietti ebbero a' suoi occhi tutto il valore del denaro, e presero naturalmente il luogo che questo, accumulandosi alla banca, lasciava vuoto nei canali della circolazione. Aggiungiamo che i piccoli biglietti dimezzati, recentemente posti in giro, corrispondevano così bene ad un pubblico bisogno, che furono ansiosamente ricercati, e si sono in una certa maniera resi immobili nella circolazione, la quale non li ha più resi dopo averli ricevuti. Ve n'ha oggidì per 100 milioni; 80 a Parigi e 20 nelle succursali. Ma queste non sono che cause dirette, immediate, particolari; ve n'ha di più generali che si connettono allo stato generale del paese, del credito, degli affari, e che sarebbe troppo lungo il ricercare.

Cheché sia delle cagioni, lo stato ch'esse hanno prodotto richiede un pronto rimedio. Il limite determinato per le emissioni reca un'angustia insopportabile alle operazioni della banca e dell'intero commercio. Da un anno in qua la banca fa inauditi sforzi per respingere il contante che una forza irresistibile fa affluire ne' suoi scrigni, e per riservare i suoi biglietti. Sforzi inutili; perocché essa è pagata in tanti scudi, non mai con biglietti, e i biglietti ch'essa dà non le ritornano. Ne risulta che da lungo tempo essa vedesi nella necessità di rifiutare dal canto suo di pagare in biglietti, o che offre di pagare a scudi.

A questa condizione la banca non adempie al suo ufficio, e, come oggi diceva molto giustamente un membro dell'assemblea che è nel tempo istesso uno dei reggenti di quel grande stabilimento, essa, invece di una banca di circolazione, non è più se non che una banca di deposito.

Se il decreto del governo provvisorio fosse puramente e semplicemente rievocato, la banca rientrebbe tosto sotto l'impero de' suoi statuti, e quindi

non vi sarebbe più limite legale assegnato alle emissioni. Il ritorno puro e semplice agli statuti avrebbe d'altra parte ben altri vantaggi che ognuno vede e conosce abbastanza. Gli statuti sono lo stato normale e regolare; ed il decreto del governo provvisorio creò uno stato eccezionale e temporaneo. Non è pertanto a maravigliare che alcuni abbiano pensato a rievocare quel decreto, a sopprimere il corso forzato, e tornare agli statuti.

Il sig. Leone Faucher non ha adottato questa opinione, e nel suo discorso di ieri egli la combattè. Non crede, innanzi tutto, che noi siamo in una posizione ben normale e ben ferma; gravi eventualità possono prodursi, e qualche crisi manifestarsi. Se si rinunciava oggi al corso forzato, avremmo a pentircene. Sopraggiungendo la crisi, bisognerebbe forse ricorrervi anco una volta, e ricorrervi quando la riserva metallica della banca fosse menomata; o ciò sarebbe un aggravare il male ed accrescere il timor panico.

È dunque meglio conservare ancora il corso forzato ed aspettar giorni migliori. Il secondo motivo invocato dall'oratore è tratto dalla nuova posizione dell'erario pubblico verso la banca. Finora la banca era ordinariamente debitrice dell'erario pel quale essa ha, come è noto, fondi in conto corrente. In oggi essa è creditrice; lo Stato le deve 100 milioni, e dentro l'anno prossimo ne avrà avuto in prestito 200. Il signor Leone Faucher non crede che, fino a tanto che lo Stato abbia rimborsati quei 200 milioni alla banca, sia conveniente di costringerla a rimborsare i suoi biglietti. Ognuno comprende di fatto che questa operazione, la quale ha necessariamente accresciuto la cifra dei biglietti posti in circolazione, non ha però fatto entrare uno scudo nelle casse della banca, e che essa figura semplicemente nel suo portafoglio sotto la forma di una obbligazione. Il terzo argomento dell'oratore è questo: Il capitale della banca era sufficiente, avuto riguardo alle emissioni del regime anteriore al 1848; ma il corso forzato e l'unità della carta di banca hanno accresciuta la cifra della circolazione normale; il capitale della banca è divenuto troppo debole per una più grande circolazione. Non si potrà dunque rinunciare al corso forzato se non che aumentando il capitale della banca.

Se non si deve rinunciare al corso forzato, che bisogna fare? La risposta è facile; allargare il limite assegnato alle emissioni. Il sig. Faucher è d'avviso che bisognerebbe portar questo limite a 525 o a 530 milioni.

Il sig. Fould rispose al sig. Faucher. Non potendo seguirlo negli sviluppi a cui egli si è lasciato andare, si restringe a far conoscere l'opinione del governo sulla quistione dell'aumento delle emissioni. Il sig. Fould crede necessario quest'aumento. Se la legge che l'assemblea recentemente ha votata sul contratto colla banca non contiene alcuna disposizione a questo riguardo, ciò dipende da un motivo di prudenza che tutti comprenderanno. Chiedendo di allargare il limite assegnato alle emissioni dalla stessa legge che doveva sancire il contratto colla banca, sarebbe corso il rischio di far credere che quest'aumento di emissioni era stipulato nell'interesse della banca o in quello dell'erario. Gli era lo stesso che accreditare un errore pregiudizievole al credito pubblico, perocché la banca acconsentiva a rinnovare il contratto senza condizioni, o alla banca istessa. L'aumento delle emissioni è unicamente domandato nell'interesse del commercio e del pubblico. Il ministro ha annunciato la prossima presentazione di un progetto di legge tendente ad autorizzare quest'aumento. (Débats.)

ALTRA DEL 25.

Particolari sul duello avvenuto fra il signor Pietro Bonaparte ed il sig. di Rovigo.

Uno scontro è successo tra il sig. Pietro Bonaparte, rappresentante del popolo, ed il sig. Renato di Rovigo, letterato, compilatore del giornale il *Corsaire*. Era stato convenuto fra i testimoni delle due parti, che il duello comincerebbe alla sciabla e continuerebbe alla spada dopo la prima ferita. Gli avversari, colla sciabla in pugno, furono collocati a tre passi d'intervallo, e mossero l'uno contro l'altro.

Il sig. Pietro Bonaparte avendo assalito, fu fermato al secondo passo da un colpo di punta che lo toccò al petto dalla parte sinistra ed al pugno corrispondente.

Ma nel momento istesso la sciabla del signor di Rovigo è caduta a terra, e, al grido de' testimoni: *fermate!* il sig. Bonaparte coll'arma in alto, si fermò. Le ferite del sig. Bonaparte non essendo sembrate ai testimoni abbastanza gravi perchè il duello cessasse, proposero di continuare il duello alla sciabla, fondandosi sulla ragione che la circostanza del disarmamento doveva necessariamente modificare le prime convenzioni.

I testimoni del sig. di Rovigo, stando esclusivamente alle prime condizioni, han dichiarato che il combattimento doveva farsi o non farsi alla spada. Per prendere un termine di mezzo, i testimoni del sig. Bonaparte hanno proposto, in nome del sig. Pietro Bonaparte, consultato, di continuare il combattimento alla pistola, e i testimoni del sig. di Rovigo cedettero di dover ricusare. (Patrio.)

BORSA DI PARIGI

26 detto.

5 per cento fr. 89 90
3 per cento » 57 —

BELGIO

BRUSSELLES 23 Novembre.

L'indirizzo della Camera dei rappresentanti, fu votato all'unanimità senza discussione. Nelle circostanze certamente assai straordinarie in cui si trova il mondo politico, crediamo doverci chiamar paghi di quel perfetto accordo che regna tra i poteri dello Stato, e pensiamo che questa sobrietà parlamentare, poco obbligatoria e poco praticata ne' paesi liberi, non dispiacerà alla pubblica opinione.

L'indirizzo spicca ad un tempo per franchezza e per chiarezza nelle idee, per una scrupolosa convenienza nella forma: dicasi pure altamente, senza restrizione, a lode della Commissione e dell'onorevole relatore, il sig. conte Lehou.

Questo documento, tale è l'opinione di tutti gli uomini moderati ed imparziali, abbraccia tutti gli atti memorabili che il popolo belgico ha compiuto dopo il suo risorgimento, tutti gli sforzi che segnarono il suo genio politico ed industriale; abbraccia pure tutti i sentimenti che la condotta del Belgio ha ispirato all'Europa in questi tempi di prove. Tre cose sono divenute proverbiali, e corrono ora il mondo politico a guisa di assiomi politici: l'ammirabile buon senso e l'energia del popolo belgico, l'eccellenza della sua costituzione, la sapienza e l'alto intelletto del re Leopoldo: era lecito alla Camera dei rappresentanti di asserire quanto vien ripetuto in Francia, in Alemagna, in Inghilterra, dovunque esiste una coscienza e opinione pubblica. Doveva anzi la Camera dare al paese quest'attestato chiaro e solenne, trasmettendogli, per mezzo dei suoi eletti e in nome del parlamento, i voti e gli omaggi del mondo civile. Di queste tre cose proverbiali, l'indirizzo parlò con patriottica effusione, ma nobilmente, con semplicità, senza enfasi e senza esagerazione; esso parlò come parlerebbe la storia.

Se il Belgio si è salvato, se ha lottato con buon successo contro la concorrenza industriale de' suoi vicini, contro la miseria e contro l'inclemenza delle stagioni, si è perchè era forte e robusto, quando vennero i giorni di prova; si è che trovò nella sua perduratione, nella sua opeosità, nel suo genio agricolo e industriale tutti gli elementi di selvezza.

Il Belgio ha resistito alla scossa di febbraio perchè già dal 1830 era nazione libera, posta francamente sulle vie del progresso, bene amministrata, bene rappresentata, bene governata.

Queste considerazioni si riassumono in una triplice formola; lo spirito del popolo, la costituzione, la corona.

— La gran Deputazione della Camera dei Rappresentanti è stata ricevuta il 22 da S. M.

Il sig. Verhaegen, Presidente della Camera, ha letto l'indirizzo della Camera.

Il Re ha risposto:

« Signori, io sono profondamente commosso de' sentimenti che voi mi avete or ora manifestati a nome della Camera dei rappresentanti. Questa simpatia e questa fiducia reciproca fra i poteri dello Stato, non possono a meno di consolidare il ben essere del paese, e agevolare l'andamento dei lavori della legislatura e dell'amministrazione.

« La sessione attuale mostra dover essere laboriosa e feconda. Io son lieto di vederla aprirsi sotto auspizii molto favorevoli.

« Vogliate riferire, o signori, ai vostri onorevoli colleghi l'espressione di tutta la mia gratitudine. » (Ind. Belg.)

SPAGNA

L'ultima Seduta del congresso, dice l'*International* di Baiona, è stata animatissima. Dopo alcune interpellanze fatte dall'opposizione al governo, ed alle quali si diedero risposte soddisfacenti, venne in campo la quistione dei *fueros* delle provincie basche, promossa dal sig. Sanchez-Silva.

Il Ministero ha fatto osservare che una legge garantiva a queste provincie i loro *fueros* senza pregiudizio dell'unità costituzionale, che la mozione del signor Sanchez Silva intaccava questa stessa legge; che la condotta di queste popolazioni era stata leale e generosa, e che vi era, per lo meno, leggerezza, per parte di un deputato progressista, nel lasciar intendere il contrario. Insomma il ministro promise che la quistione delle provincie basche sarebbe accomodata in modo convenevole; ma che si richiedeva a quest'uopo un certo tempo morale. Dopo ciò, la proposta del signor Sanchez-Silva fu reietta ad un'immensa maggioranza.

Il Ministro delle finanze presentò quindi al congresso una importante legge di contabilità, e il Ministro dei lavori pubblici un progetto di legge pel miglioramento dei porti.

Il congresso ha dovuto riunirsi mercoledì scorso ne' suoi uffizii per nominare le Commissioni che dovranno esaminare queste due leggi; non che sulla libertà della stampa ed alcune altre.

PORTOGALLO

Gli ultimi giornali di Lisbona e d'Oporto sono in data del 15. Il Portogallo godeva di una tranquillità profonda. Non aveva a temere nè il cholera, nè le agitazioni politiche. Il gabinetto del conte di Thomar si occupa più che mai delle questioni d'amministrazione e di finanze. I lavori pubblici ricevono qualche impulso. Il credito migliora, e gli ultimi numeri del giornale ufficiale contengono decreti importanti, relativi al riordinamento della segreteria delle finanze, alla costituzione di un tribunale del tesoro pubblico, di un tribunale dei conti ed all'amministrazione dei denari pubblici nelle provincie. Tutti questi decreti hanno per iscopo l'economia e il concentramento finanziario. (G. di G.)

GRAN BRETAGNA

Leggiamo in un giornale di Filadelfia, che in una recente visita dell'Arcivescovo di Baltimora nella contea del Principe Giorgio Morgland (terra di Maria), al disopra di sessanta convertiti furono presentati alla sua Signoria per il Sacramento della Cresima, nella chiesa di Marlborough superiore. Dal giorno che questo zelante Gesuita R. F. Gibbons si prese a dirigere la Congregazione fino al giorno presente, ha ricevuto nell'unico vero ovile 87 convertiti, molti di loro adulti, e in questo momento il buon Padre si rallegra nel Signore, all'approssimarsi della nascita del Divin Redentore, di dare spirituale vita a tanti, da crescere la sua lista fino a cento. (The Tablet.)

LONDRA 22 Novembre.

Il Times fa il seguente quadro dello stato finanziario e delle rendite dell'India orientale. « Questo paese, lungi dall'essere esausto, non presenta che una assai piccola porzione coltivata del suo fertile suolo. Il grano ed il cotone basterebbero essi solo, per la loro quantità, ad elevare di molto le rendite sopra le spese. Sovente i più pregevoli prodotti della terra marciscono ove crebbero, per mancanza di mercati e di mezzi di comunicazione. Il solo Nizam potrebbe fornire tanto grano da alimentare tutto l'Indostan, e si cominciò diggià ad apportare dal Sande parte di quelle derrate. Un buon metodo d'irrigazione e di strade ferrate sarebbe pel tesoro di Calcutta una fonte inesauribile di ricchezze, tanto più che il suolo convenevolmente preparato può produrre 20 ed anco 50 volte di più di quanto produce attualmente. Vi ha pure un altro mezzo di guadagno, di cui bisogna tener conto, ed è che gli Stati indigeni debbono al governo indiano i due terzi circa del disavanzo attuale; il Nizam dee pagarli per suo conto 600,000 lire. Secondo noi, sarebbe prudente di prendere delle providenze per ottenere il più presto possibile que' fondi, tanto più che il disavanzo aumenta ogni giorno, ed il pagamento delle somme dovute diviene vieppiù problematico. »

ALTRA DEL 23.

I bastimenti inglesi che hanno sofferto le avarie ai Dardanelli, sono il battello a vapore *Rasmond*, la *Caledonia* di 120 cannoni, ed il *Powerfull* di 84 che si sono abbordati, ma senza recarsi gran danno; la *Vengeance* di 84, il *Dragone*, fregata a vapore, il *Principe Reggente* di 84, l'*Howe* di 120 che si sono recati maggior danno.

Il 5 Novembre è arrivato un corriere da Costantinopoli, colla notizia che gli affari si erano accomodati amichevolmente fra la Russia e la Porta. La squadra francese era giunta alla baja di *Beshika*. Il signor Guglielmo Parker e i Comandanti dei bastimenti della di lui squadra, hanno fatto visita al Pascià dei Dardanelli; il sig. Parker che ha una gran repugnanza per il tabacco, e che non permette ad alcuno di fumare, nè al suo bordo nè nella squadra, ha sofferto tre fumate dalla pipa del Pascià, ed ha pregato in seguito il Console di dire ad esso, che se ne sofferisse una quarta, cadrebbe morto all'istante.

L'Ammiraglio fra uno o due giorni parte per Costantinopoli. Al di lui ritorno, la squadra inglese lascerà i Dardanelli per la baja di Salamina.

È giunto ordine da Costantinopoli di permettere agli Officiali della squadra di visitare i Castelli ed i Forti, e un tal ordine è stato eseguito.

I cannoni mostri sono disposti in maniera da poter esser caugiati di posto. Le palle di marmo pesano 690 libbre, e per esploderle vi occorre una carica di polvere di 68 libbre. Due o tre giovani, aspiranti di Marina, sono facilmente entrati nella gola dei cannoni. I Forti non sembra che abbiano difese dalla parte di terra. Si mostra il cannone che pose fuor di combattimento il *Windsor Castle* nel 1807.

Un battello a vapore turco, con 3000 uomini a bordo, è passato per recarsi a Scio: sono stati cambiati i saluti.

Se la pace si conserva in Oriente, la squadra sarà aa Malta alla fine dell'anno. (Times.)

GERMANIA

FRANCFORT 26 Novembre.

Fu riportato da molti giornali un dispaccio telegrafico che la *Gazzetta di Colonia* disse trasmesso da Berlino, ed alla cui esattezza ci riservammo a prestare piena fede.

Un secondo dispaccio telegrafico, in data di Berlino, 24, vien pubblicato dalla stessa *Gazzetta di Colonia* il 25 e giustifica le nostre riserve. Esso dice.

« La notizia che vi mandammo ieri sulla protesta dell'Austria dev' essere rettificata in questo senso: Che finquì l'Austria non ha ancora protestato per mezzo di un atto politico formale, ma si è limitata a mettere in vista, con un dispaccio ordinario, le eventualità menzionate nel dispaccio di ieri; su di che la Prussia ha data una risposta nel senso e nella forma che vi dicemmo. »

E noi aggiungiamo (prosegue il *Giornale di Francoforte*) che le eventualità di cui si tratta in questo secondo dispaccio si limiterebbero a semplici rappresentanze contro il progetto dello Stato Federale; e che esse altro non esprimono se non il timore che un tale stato porti seco conseguenze tali da non contribuire alla consolidazione dell'Unità Germanica.

CARLSRUHE 18 Novembre.

Ieri è arrivato qui, in missione straordinaria da Berlino, il Consigliere di legazione Savigny, e, a quanto si suppone, coll'incarico di operare contro le tendenze antiprussiane, che sempre più si manifestano, e che trovarono finora piuttosto favore, che opposizione nell'incaricato d'affari della Prussia, il quale mostra aver troppo a cuore il vantaggio del suo particolare partito. Credesi imminente l'abdicazione del Granduca in favore del Principe Federico (nato 9 settembre 1826), e che una grande Potenza, finora contraria a tale disegno, adesso vi acconsenta. Nessun miglioramento si scorge nella salute del vero successore, il principe Luigi, nè v'è luogo a speranza che possa in lui trasmettersi il dominio; dicesi anzi che sia già pronta da un pezzo la sua rinuncia in favore del fratello.

— Si hanno notizie, che nel Granducato di Baden i maneggi per impedire la convocazione dell'antica Camera riescono a meraviglia. In ciò si mostrano infervorati, tanto il partito radicale quanto il conservatore, antiprussiano; quello per non dar più campo a far mostra d'un'apparenza di Costituzione, questo per non lasciar cadere l'inferno e debole Stato badese nelle mani della Prussia, come sarebbe l'intenzione dei partigiani di Gotha, come Basserian, Spiron ec. Il partito radicale preferirebbe al Governo attuale perfino un Governo assoluto: l'antiprussiano agita per una divisione del Granducato. (Lloyd di V.)

BAVIERA

MONACO 11 Novembre.

Il 19, la seconda Camera si occupò nuovamente dei suoi Membri, che ancora si trovano nelle prigioni e sotto inchiesta giudiziaria. Sulla domanda d'uno di essi, l'assessore Meyer, partecipe del pseudo-parlamento di Stuttgart, la Camera decise all'unanimità: ch'essa, riferendosi alla sua risoluzione del 19 settembre, manifestava la giusta aspettazione che quei tribunali, presso a quali sta tuttavia pendente qualche inchiesta contro alcuno dei Deputati in prigione, si daranno tutta la premura per recarle a termine al più presto possibile. Il Ministro della giustizia, presente alla Sessione, non trovò nulla in contrario, anzi promise comunicare quel voto ai rispettivi tribunali. (Lloyd di Vienna.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 23 Novembre.

Per la costruzione della linea telegrafica della Germania meridionale, che da Vienna passando per Lioz, Salisburgo, la Baviera, il Wurtemberg e Baden, andrà a toccare il confine francese, fu destinato, per parte dell'Austria, il direttore provvisorio dei telegrafi dello Stato, dott. Guglielmo Giunti, il quale dovrà mettersi in relazione coll'architetto H. Kreuter, al servizio della Baviera, a fine di conferire insieme su tutte le relative questioni tecniche, e darsi reciprocamente le necessarie dilucidazioni.

— Il comitato per la formazione di un corpo di volontarj boemi, che fu sospesa a motivo della ripristinata pace, si è determinato di formare invece un fondo per sussidiare i medici, sotto-medici e i guerrieri divenuti inabili durante le campagne del 1848 e 1849, come pure per sussidiare le vedove e gli orfani, e presentò già il programma al Ministro dell'interno. (F. di Verona)

ALTRA DEL 25.

Parecchi membri della famiglia di Perczel chiesero presso l'i. r. commissario plenipotenziario Geringer l'autorizzazione di poter dimettere il loro cognome stato macchiato da un membro di questa famiglia con delle azioni indegne, e di poterlo cangiare col loro predicato, così che i Perczel Boyánd si chiamerebbero d'or innanzi soltanto Boyánd. (Gazz. di Vienna.)

— Il cavaliere Filippo de Managetta, I. R. Consigliere d'Appello della Bassa Austria, è ritor-

nato dai suoi viaggi fatti nella Confederazione Germanica, nella Francia e nel Belgio, all'oggetto di studiare le varie pubbliche procedure in materia giudiziaria. (Corr. aust. lit.)

— Dicesi che S. M. l'Imperatore si recherà in Trieste durante l'inverno, onde ispezionare la flotta austriaca, alla cui organizzazione si darà opera sollecitamente. Così il Lloyd.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Da Lioz, arrivato il 25 novembre 1849 alle 6 ore 38 m. p. Il Ministro dell'interno al Ministero dell'interno.

S. M. si degnò di recarsi ier sera al teatro illuminato; dopo di che, la guardia nazionale gli fece un corteggio con fiaccole, e la compagnia filarmonica (Liedertafel) di Lioz e di alcune città vicine eseguì una serenata. La gioia per la presenza di S. M. si manifestò al teatro e alla serenata coi più clamorosi applausi. Questa mattina, alle 8, S. M. assistè alla Messa nella cappella della caserma del Collegio, visitò parecchi pubblici Istituti, e poi diede udienze private. Alle 2 fu gran pranzo da S. M. Dopo osservata l'illuminazione, stabilita per questa sera, S. M. si recherà al festino ordinato dagli Stati provinciali, e poi partirà.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Del capo del Circolo di S. Polten al Ministero dell'interno, arrivato il 26 novembre alle 8. 45 minuti.

S. M., nel suo viaggio di ritorno a Vienna, è passata stamane alle 7 e un quarto per S. Polten, ove fu ricevuta rispettosamente dalle autorità civili, militari ed ecclesiastiche; si degnò visitare le truppe appartenenti ai reggimenti di fanteria Principe Wasa e Granduca di Baden, disposte in parata colle loro bande musicali, non che questo corpo civico, e dopo averle fatte sfilare in sua presenza continuò senza ulteriore dimora il suo viaggio. Tanto all'arrivo, quanto alla partenza, S. M. fu salutata dal pubblico, che l'attendeva, con grande entusiasmo.

S. M. l'Imperatore è arrivato oggi alle 11 antim. a Schonbrunn, di ritorno da Praga, per la via di Lioz, in compagnia di S. E. l'I. R. aiutante generale, conte de Grunne.

Colla corsa postale di ieri n. 6, arrivarono qui S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto, in compagnia del sig. Grosseidann, I. R. Maggiore del grande Stato-Maggiore e S. A. R. il Duca di Mecklemburgo-Schwerin, provenienti da Praga. (Gazz. di Vienna.)

— La Presse assicura che fra Austria, Prussia, Francia, Belgio ed Inghilterra si stanno rinnovando dei trattati postali.

UNGHERIA

ORSOVA 16 Novembre.

Saprete già che da 1000 profughi, i quali combatterono cogli insorti in Ungheria, fra quali si noverano Bem e 300 apostati, furono inviati, sotto scorta, a Sciumla. Il console austriaco di Rustinck, unitamente con qualche Commissario dell'I. R. Governo, si recheranno a Sciumla per fare ancora qualche tentativo di persuadere alcuni di questi a ripatriare; in caso diverso, i profughi saranno trasportati nel Diarbekir, ove termineranno i loro giorni, segregati dall'Europa. A Bem stesso, co'suoi compagni rinnegati, è riservata questa sorte, cosicchè le differenze, che sembravano minacciare una guerra colla Turchia, sarebbero appianate. Fra la Russia e la Turchia si starebbe ancor trattando riguardo la guarnigione che avrebbe a invigilare costoro, e la quale, secondo l'intenzione della Turchia, dovrebbe comporsi di truppe parte turche, parte russe, mentre la Russia vorrebbe riservare a se sola il diritto di presidiare quell'asilo. (O. T.)

TIROLO

INNSBRUCK 17 Novembre.

Oltre alle numerose truppe d'ogni arma, la nostra città formicola presentemente di reclute del reggimento cacciatori Imperatore, la coscrizione essendo quest'anno stata compiuta nel modo più sollecito e senza alcuna difficoltà. La nostra città non presenta quest'anno alcun uomo, essendosi annunciati tanti volontari da coprire il numero richiesto. A quanto udiamo la città avrebbe dovuto fornire trent'otto uomini, pressochè il triplo degli anni addietro. E ciò non deve recar meraviglia, se abbiamo riguardo alla trista rivelazione fattaci dal *Messaggiere Tirolese* di ieri, che cioè del battaglione di 1200 uomini andato in Ungheria, non ne ritorneranno che 600, e che quindi la metà dovettero lasciare le loro giovani vite sulle aride pianure o nelle paludi dell'Ungheria. Si preparerà ai reduci un festoso ricevimento. (Foglio di Verona.)

TRIESTE 24 Novembre.

Il piroscalo la Marianna salpò il 17 da Trieste per condurre a Tunisi il primo Console austriaco novellamente creato, il sig. Merlato. Ecco dunque, che dopo molti anni, quelle spiagge, visitate da tanti navigli mercantili austriaci, vedranno sventolare per la prima volta il paviglione imperiale dalle antenne di un bastimento da guerra. (O. T.)

ALTRA DEL 26.

Secondo ragguagli ricevuti da fonte sicura, l'i. r. corvetta Veloce, comandata dal Capitano di corvetta Scopinich, farà vela quanto prima per le acque di Patrasso, affin di porre un termine alle piraterie che vanno facendosi pericolosamente frequentate colà, e proteggere la navigazione mercantile nazionale. Allo stesso scopo sarebbe probabilmente destinato anche il piroscalo regio Marianna, sotto il comando del tenente di vascello conte Hadik, il quale tosto adempita la sua missione in Tunisi, si recherà ad incrociare nelle acque dell'Arcipelago. (Ivi.)

EGITTO

ALESSANDRIA 7 Novembre.

Nella nostra piazza all'ultima quindicina vi è stata molta attività nelle transazioni commerciali, particolarmente in cotone, grano e fave, i cui acquisti per l'estero furono molto considerabili.

In conseguenza degli avvisi favorevoli che continuiamo a ricevere da Liverpool sulla posizione dei cotone, abbiamo a notare un maggiore rialzo nei prezzi: la bella qualità Makò vale oggi p. 220, ed anzi vari detentori non vogliono vendere a questo prezzo.

Il grano Saidi di buona qualità è stato pagato a p. 51 e mezzo.

Non abbiamo a segnare verun cambiamento sul prezzo delle fave, benchè le operazioni in questo articolo sieno state molto considerevoli.

Vi è gran ricerca pel seme di lino, il cui deposito però è insignificante, nè possiamo operare grandi approvvigionamenti, atteso che il raccolto in quest'anno fu meschino. — Per la bella qualità si domandano p. 95.

In orzo gli affari hanno sempre continuato, e il costo del giorno può essere considerato da p. 23 a 25, secondo la qualità.

(Il Faro d' Alessandria.)

AMERICA

HAITI.

Un brick giunto da Meragoana, dice il Vechly-Herald, donde è partito il 12 ottobre, ci recò la notizia che l'ingresso del porto di quella città era stato chiuso a tutti i legni stranieri, per un proclama di S. M. Faustino I. A Meragoana non si sapeva se gli altri porti dell'impero haitano fossero anch'essi sottoposti alla stessa regola.

Il Giornale di Giamaica del 29 ottobre pubblica la lista dei ministri nominati, e de' nobili istituiti da Faustino I. Imperatore d' Haiti.

Ministro della guerra e della marina, il tenente generale Dufienè, duca di Fiburon, gran marescial-

lo dell'impero, gran croce dell'ordine imperiale e militare di San Faustino, gran cordone dell'ordine imperiale della Legion d'onore;

Ministro della giustizia il sig. Giovan Battista Francisco, duca di Limbe, gran cordone dell'ordine imperiale della legion d'onore;

Ministro delle finanze, colonnello Luigi Felicità Salomon, duca di S. Luigi del Sud, gran croce dell'ordine imperiale e militare di S. Faustino, gran cordone dell'ordine della Legion d'onore;

Principi e Duchi. — Sua Altezza Serenissima sig. Giovan Luigi Pierot, principe dell'impero, gran maresciallo dell'impero, gran croce di S. Faustino e gran cordone della Legion d'onore. S. A. Seren. sig. di Lazari, principe di S. Jago, gran maresciallo dell'impero e ispettore generale dell'esercito dell'impero. S. A. S. sig. di Robe, principe del capo Haiti, gran maresciallo dell'impero e commendatore della provincia del nord. S. A. S. sig. di A. Saffrant, principe di Iacmel, gran maresciallo dell'impero, e commendatore della provincia dell'Ovest.

Duchi. — Sua Grazia signor Luigi Dufrenè, duca di Fiburon, gran maresciallo dell'impero, e ministro della guerra e marina. S. G. signor Giovan Luigi Bellegarde, duca di S. Luigi del Nord ec. ec., commendatore della prima divisione militare e della provincia dell'Ovest; S. G. sig. Giovan Paolo, duca di Morin, e gran ciambellano dell'Imperatore. S. G. sig. di Chas-Alerte, duca di Pemenade ec. ec., capo dello stato-maggiore d'onore dell'imperatore, e maestro della panateria.

Altri cinquantatre titoli di nobiltà compiono questa lista. Per far riscontro a questi alti favori, l'ex-presidente Soulouque, a quanto dice il Daily-News, continua a far decimare gli uomini di colore; si direbbe veramente che vuole annientare questa razza intermedia, poichè nè età, nè sesso è risparmiata da costui e dal suo degno ministro Salomon. (Patrie.)

Il progetto di collegare l'Oceano pacifico a una via di comunicazione traverso l'istmo di Panama, e che importa tanto al commercio del mondo intero, è per esser mandato ad esecuzione con lo stabilimento del servizio di battelli a vapore dalla città di Panama sul Chagres fino al punto più navigabile, e con l'istituzione di una strada ferrata da questo punto all'Oceano pacifico.

I piroscali sono già sul cantiere, e i lavori della strada ferrata incominceranno il primo dicembre prossimo. La direzione di questi lavori è affidata a due ingegneri degli Stati-Uniti che hanno costruito nella Nuova-Granata un canale di congiunzione fra due bracci della Maddalena, e la cui lunghezza è di 90 miglia o 38 leghe. (Patrie.)

ARCHEOLOGIA.

Nell'interesse della scienza storica, citiamo una scoperta che venne testè fatta da un certo Rollin, nel comune di Salornay-sur-Guye, circondario di Macon. Questa scoperta, che è pur citata dal Moniteur, consiste in due urne romane, strette alla base ed all'orifizio, ma larghe e tondeggianti nel mez-

zo, che vennero casualmente trovate, a fior di terra, in un campo di meliga.

Il suddetto Rollin, non conoscendo il valore di queste urne, le ha rotte per vedere ciò che contenessero, e ne uscì fuori una quantità prodigiosa di medaglie, sei o sette mila. Erano esse in gran parte coagolate metà di argento e metà di un altro metallo che mal sapresti classificare. Al colore ed al suono le diresti degli antichi soldi della repubblica francese; tuttavia, se fosse puro bronzo, sarebbe difficile spiegarne la perfetta conservazione. Difatti, un gran numero di queste medaglie è pochissimo ossidato.

Si pesò il tutto insieme, e diede il peso di 7 chilogrammi. Queste medaglie sono quasi tutte della dimensione delle antiche monete francesi di 15 a 30 soldi.

Alcune di queste medaglie furono giudicate appartenere al secolo terzo dell'era cristiana, dell'anno 218 dopo Gesù Cristo sino al 268.

Vi si leggono i nomi degli imperatori Marco Aurelio Macrino; Alessandro, forse Alessandro Severo; Giulio Massimino il formidabile, che cominciò con essere guardiano di armenti, dal che, fatto imperatore, gli venne il soprannome di Bubulcus; Gordiano; Filippo, il quasi cristiano; da ultimo, Gallieno; imperatori tutti che si succedettero immediatamente o poco dopo gli uni agli altri, nella prima metà del secolo terzo. Una di queste medaglie sembra appartenere ad Antonino, vale a dire al secolo precedente. (F. F.)

ARRIVI

DAL GIORNO 1 AL GIORNO 2 DICEMBRE.

- Acciari D. Domenico, di Frascati, Sacerdote, da Livorno.
Carlon del Monte, di Lucca, Nobile, da Città di Castello.
Caironi Carlo, di Roma, Esattore, da Firenze.
Coradino Federico, di Forlì, Cocchiere, da Livorno.
Domizi Paolo, di Macerata, da Livorno.
De Schwanefeld James, di Prussia, Proprietario, da Firenze.
De Din Roja Giovanni, di Spagna, Ufficiale, da Spoleto.
Mealli Domenico, di Toscana, Tipografo, da Toscana.
Miner Guglielmo, di America, da Firenze.
Olliffe Guglielmo, di America, da Firenze.
Wolkonsky Guglielmo, di Russia, Principe, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 1 AL GIORNO 2 DICEMBRE.

- Albani Innocenzo, di Milano, Studente, per Ravenna.
Baldini Giuseppe, di Livorno, Negoziante, per Toscana.
Bellotti Amilcare, di Bergamo, Comico, per Firenze.
Castelli Disma, di Piacenza, Meccanico, per Toscana.
Charvar Andrea, di Sardegna, Cavaliere, per Parigi.
De Lamsdorf, di Russia, per Napoli.
Della Porta Giulio, di Roma, Conte, per Napoli.
Eyraut Francesco, di Francia, Commesso, per Civitavecchia.
Flacheron, di Francia, per Civitavecchia.
Falkener Edoardo, d'Inghilterra, Gentiluomo, per Verona.
Fleming, di America, Proprietario, per Livorno.
Le Roux, di Francia, Ufficiale di marina, per Civitavecchia.
Mesmer Crivelli, di Milano, Possidente, per Napoli.
Micard Nicola, di Francia, Proprietario, per Firenze.
Papi Giuseppe, di Civitavecchia, ex Militare, per l'Estero.
Richards, di America, Proprietario, per Livorno.
Rossetti Antonio, di Milano, Scultore, per Civitavecchia.
Ronconi Sebastiano, di Venezia, per Palermo.
Ridway C., d'Inghilterra, Gentiluomo, per Napoli.
Simoni Orsoia, Religiosa, per Marsiglia.
Schultz Odoardo e Roberto, di Russia, per Napoli.

A V V I S I

ANNUNZIO TIPOGRAFICO

Storia del ritorno alla Chiesa Cattolica, delle case regnanti di Brunswick e di Sassonia, e del ristabilimento del culto cattolico in quegli Stati nel XVIII secolo, con un'appendice contenente la conversione di parecchi personaggi delle case principesche e sovrane di Bentheim, Brandeburgo, Hannover, Hassia-Darmstadt, Hohenzollern, Holsatia e Wurtemberg nel XVII secolo, scritta e dedicata alla Maestà di Maria Teresa, Regina delle due Sicilie, dal P. Agostino Theiner Sacerdote dell'Oratorio. - Versione italiana.

La Tipografia della S. Congregazione di Propaganda Fide si pregia di annunciare con vero piacere al culto Pubblico si ecclesiastico che secolare la versione italiana di questa presente opera del chiarissimo Autore, la quale già per sè stessa non può eccitare che sommo ed universale interesse. Ed infatti può mai darsi pubblicazione più utile e più adattata alle circostanze attuali di questa? Alle circostanze attuali, diciamo, in cui non solo i voti e stipendii banditori dell'errore percorrono in ogni direzione le nostre fortune ed immolate contrade d'Italia per deturpare coi loro insani donni mediante bibie e vil moneta, ma eziandio i nostri stessi tristi spiriti, innumeri dei benediz ricevuti da Dio, diriggono parte con isfaciatezza, parte di soppiatto e con segrete meno le loro armi contro la Chiesa, loro amorosissima madre.

La lettura di quest'opera non potrà dunque che riuscire di molto gradimento, e di grande istruzione ai Rev. signori Ecclesiastici, i quali vi potranno adorare gli ammirabili disegni della misericordia di Dio inverso gl'infelici fratelli separati per l'erronea credenza loro, dalla Chiesa; ammirare lo sviscerato amore ch'essa porta ad essi, e in pari guisa imparare con quanta carità e dolcezza debboni ricomporre le smarrite pecorelle all'ovile di Cristo. Ed è perciò che la presente Opera de-

ve particolarmente essere raccomandata alla attenzione dei Rm signori Vescovi, come ancora ai Rev. signori Direttori de' Seminarij Vescovili e de' stare fortemente la loro attenzione affinché possa avere il maggior propagamento di mezzo al venerabile clero.

È superfluo, e non di nostra competenza il parlare del merito dell'illustro e chiarissimo Autore, il quale oltre i suoi molti ed egregi lavori storici, tradotti già in più lingue, si è eziandio di recente tanto distinto per la sua risposta alle così dette Cinque Piaghe di S. Chiesa del chiarissimo Rosmini, e della quale sapiente risposta avremo fra non molto il piacere di pubblicarne il compimento.

La suddetta Opera si trova vendibile nella libreria di Propaganda al prezzo di paoli 5.

ANNUNZI GIUDIZIARIJ

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza dell'Illmo sig. Cav. Giovanni De Angelis, Direttore del Gabinetto di Lettura in Roma Piazza S. Carlo n. 433, ivi domiciliato, rapp. dall'infrazscritto Proc.

S'intimi al sig. E. Berry e Comp. per affissione, dom. in Parigi, qualmente essendosi sotto il giorno di jeri 4 Dicembre presentata al suo domicilio una lettera di Cambio per fr. 144, tratta da Parigi li 16 Novembre decorso, per la valuta espressa di quattro abbonamenti alle Tavole Europee, pagabile a vista ad istanza del portatore Pietro Julien ed A. Gauthier, nè avendo esso Istante dato al Berry alcuna commissione, nè ricevuto alcun Giornale o così dette Tavole Europee, e molto meno tratta cambiale o apposta firma in alcuna associazione; con il presente atto intende di protestarsi di tutti i danni che potesse l'Istante medesimo risentire nel suo esercizio commerciale, per l'audacia di affacciare pretese o protesti per titoli del tutto immaginari ed insussistenti.

Vincenzo Piselli Proc. Il Cancelliere Giovannucci.

Tribunale di Commercio.

Ad istanza del sig. Tommaso Tomassetti Negoziante, rapp. dal Proc. Antonio Zanchini.

Si cita il sig. Giuseppe Zannoni, dom. Via del Corso n. 92 a comparire dopo tre giorni per sentirsi condannare solidamente coll'altro citato Cottellini al pagamento di sc. 160 e baj. 53, rimborso di lettera di cambio, e spese di protesto pagate al sig. Napoleone Guidi, e per detta somma emanare Sentenza e rilasciare l'ordine esecutivo solidale reale e personale con le clausole commerciali di provvisoria esecuzione non ostante appello con la condanna nelle spese anche stragiudiziali.

Oggi 1 Dicembre 1849. Essendomi in sottoscritto Cursore recato nel suddetto domicilio ed avendo appreso dagli Inquilini che il citato Zannoni era partito da molto tempo da Roma ho affisso copia della presente alla porta di questo Tribunale attesa la di lui incognita dimora a forma di legge. T. Berti Curs. Civ.

Avanti il Trib. Civ. di prima istanza della città e Provincia di Orvieto in figura di Tribunale di Commercio. - Ad istanza del sig. Luigi Zannoni, Negoziante di legname da costruzione di marina, dom. a Roma e dimorante attualmente in Bolseno, pel quale prosegue ad agire il Proc. approvato sig. Giuseppe Pallotta.

S'intima al sigg. Salvatore Cecchini, Negoz. di doghe e potassa, nativo di Pistoja, Stato Toscano, e Vincenzo Marini Caporale del medesimo Cecchini, e pure di Nazione Toscana, qualmente in sequela di altra citazione eseguita per affissione mediante il Cursore Benvenuto Smuraglia, ed inserita nei fogli pubblici a forma di Legge legalmente in atti riprodotta, e letta nell'udienza tenuta li 15 Novembre p. p. Il Tribunale accusa la contumacia dei RR. CC. ordinò che i medesimi venissero di nuovo citati a forma di Legge, presente il Proc. dell'Attore. E come meglio e più diffusamente risulta dagli atti fatti, ed esistenti nel fascicolo della Causa iniziata col n. 234 del Protocollo, ai quali ec.; per cui di nuovo si citano

gli anzidetti sigg. Salvatore Cecchini e Vincenzo Marini, ambedue di Nazione Toscana, e ciascuno nel nome di cui sopra, a comparire avanti il lodato Eccmo Tribunale nella prima udienza che si terrà dopo il termine di giorni otto per ivi. - Attesochè nella Causa e fra le suddette parti vertente ed iniziata in Protocollo col n. 234 mediante Sentenza interlocutoria resa nell'udienza tenuta li 13 Agosto 1849 redatta li 24 dello stesso mese, spedita in copia pubblica e registrata a Orvieto in dodici pagini senz'apostille li 25 del medesimo mese di Agosto vol. 17 giud. fog. 58 r. cas. 6 col diritto di baj. 50, notificata mediante il Cursore Benvenuto Smuraglia li 29 dello stesso mese di Agosto, ed inserita nei fogli pubblici a forma di Legge, venne delegato per tutti gli effetti indicati nella detta interlocutoria Sentenza, e per la redazione della medesima il sig. Giudice Avvocato Adriano Cappelletti. - Attesochè il medesimo Giudice dopo aver proceduto alla redazione della Sentenza suddivisa, non fa parte altrimenti del lodato Eccmo Tribunale di prima istanza per essere stato destinato altrove. - Per i quali motivi, e per altri da dedursi se il bisogno lo esige, sentiro ordinare e decretare la nomina ed elezione di altro Giudice di questo stesso Tribunale, delegandolo e deputandolo in pari tempo a procedere agli atti opportuni per onde divenire all'accesso del Perito nominato colla detta interlocutoria Sentenza, per quindi procedere alla definizione della Causa ovvero adottare qualunque altra provvisione che piacesse al Tribunale in ordine all'affare di cui trattasi per tutelare le parti litiganti, e salve altre ragioni sulle cose premesse sentiro interporre l'analogo Sentenza, colla condanna di chi di ragione nelle spese. - Benedetti Vice Cancelliere. - Costo compresa copia e carta bollata baj. 25 e mezzo. Giuseppe Pallotta Proc. - Orvieto li 21 Novembre 1849. Io sottoscritto Cursore ho affisso due copie del presente atto, una per il sig. Salvatore Cecchini ed altra per Vincenzo Marini sulla porta dell'Uditorio del ridotto Tribunale. Costo baj. 22.

Benvenuto Smuraglia. Giuseppe Pallotta Proc.